



Invece  
Concita



## Un guasto nel passaggio di consegne

di Concita De Gregorio

**I**n questi sgoccioli d'estate ci si ritrova nelle case dell'infanzia, ci si vede al baretto e ci si guarda riconoscendoci dagli occhi, perché il resto, certo: è difficile quarant'anni dopo, a una prima occhiata, rintracciare nel corpo di poi la persona che in quello di prima si è amata, detestata, idolatrata, imitata, invidiata.

Noi, a parlare dei figli che hanno adesso l'età che avevamo quando ti ricordi quella volta della gara di curve in discesa su una ruota? E quella di tuffi dagli scogli, quella in cui Luca andò all'ospedale, siamo vivi per miracolo, si ride. E i nostri figli,

ora? Di cos'altro è interessante parlare se non di questo: come cambia tutto intorno, cosa c'è e cosa manca, come si resiste, come si resta a galla, come si nuota via.

È uscito da pochi giorni un libro che ci siamo già scambiati, regalati, raccomandati molto. Parla di noi e di loro, senza retorica. Ci spiega qualcosa di quello che non sappiamo dire. S'intitola "Viva il lupo", lo ha scritto Angelo Carotenuto che conosce la materia di cui sono fatti dolore e desiderio, lo pubblica Sellerio. È la storia di un guasto nel passaggio di consegne fra generazioni, una staffetta maldesta. Adulti fragili terrorizzati dalla fragilità dei loro figli, adulti che saziano ogni loro bisogno, saturano ogni loro richiesta ma poi invece, al momento in cui serve, non vedono, non

sentono. Non vogliono sapere.

C'è un ultracinquantenne leader di un gruppo musicale, è molto famoso per via del fatto che fa il giudice in un talent: "Viva il lupo", appunto. Ha perso la voce e nessuno sa spiegare perché. Il fatto è che una ragazzina di 16 anni che la settimana prima aveva bocciato alle audizioni, una ragazzina piena di talento che lui aveva respinto perché "non sei pronta", le ha detto, è morta sotto un treno mentre attraversava i binari in monopattino, con le cuffie e la musica alta nelle orecchie. Un incidente? Si è buttata? Non ha sopportato la bocciatura? E cosa ne è stato di tutti i ragazzi eliminati negli anni. La gara prosegue, intanto. Noi no. non ci fermiamo a capire cosa scrive un destino, quando, perché.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siamo  
terrorizzati  
dalla fragilità  
nei nostri figli

